Centro-sinistra

APERTE CRITICHE ANCHE DALLA DC

Due recenti prese di posizione di corrente della D.C. romana mi consentono di riprendere e allargare il dibattito sui problemi e sulle prospettive di Roma e del Lazio. Infatti, tanto nel convegno romano della « Sinistra d.c. » quanto ed ancora più in un documento della corrente di « Base », sono emerse delle prese di posizione assai critiche verso la politica e la realtà del centro sinistra capitolino e, implicitamente, verso la direzione romana della D.C.

Queste posizioni critiche sono sostanzialmente fondate sulla constatazione che i punti fondamentali della politica di centro-sinistra sono paralizzati e in crisi. La tesi sostenuta, cioè, è che il Piano Regolatore, l'attuazione della legge 167, la politica edilizia la politica del traffico, il decentramento, attraversano una profonda crisi, mentre *« l'impegno programmatico* — scrive la sinistra d.c. — *che doveva essere attuato dal Sindaco all'inizio della legislatura... non è stato attuato »*.

Il giudizio nel suo insieme è interessante, sfugge una volta tanto ad un malinteso spirito di partito e può essere l'indice di una ricerca di impegno, da parte di certe correnti democristiane, su un terreno più proficuo che non quello della lotta per la spartizione del potere, che ha troppo spesso caratterizzato il tipo di battaglia politica di queste correnti. Ma soprattutto, questo giudizio può essere il punto di avvio di un più impegnato discorso sui problemi di Roma, del Lazio e del Piano Regionale. E cominciamo subito, allora, ponendo a confronto due ipotesi: sono in crisi singoli aspetti della politica romana e regionale del centro-sinistra od è in crisi tutta una linea, la stessa visione generale dei problemi, propria del centro-sinistra, e in fondo la sua stessa maggioranza? Noi non abbiamo dubbi sul fatto che sia vera la seconda ipotesi. E se ne volessimo una insospettata conferma, la troveremmo nella relazione che il segretario romano della D.C. ha svolto al convegno cittadino del suo partito sui problemi dello sviluppo e del cosiddetto programma quinquennale che la D.C. dovrebbe presentare al Campidoglio. Ciò che ha colpito, nelle posizioni esposte al Convegno, è, da un lato la assoluta assenza di chiari obiettivi economici e politici da raggiungere attraverso un fantomatico programma quinquennale e, dall'altro, la indicazione di un insieme di proposte disordinate e caotiche, senza ordine e priorità, che dovrebbero sostenere lo sviluppo economico di Roma e della Regione. Nessun obiettivo finalistico, dunque, e nessuna concreta indicazione di una politica economica per perseguirli. La critica che Cabras, esponente della sinistra d.c., muove a noi (non avremmo *« una visione della linea generale e una proposta alternativa valida »*) deve essere rivolta ad altro indirizzo. Direi quasi che mancava persino, nelle posizioni dei dirigenti d.c., la percezione della gravità e complessità dei problemi che stanno di fronte a noi. S'è avvicinato invece a questi problemi, sia pure in maniera fuggevole e solo sul terreno dell'analisi, l'assessore socialista preposto allo sviluppo economico Di Segni, allorché ha affermato che uno dei problemi principali dai quali si deve partire è quello dato dal fatto che gli immigrati, nella misura di 60-70.000 all'anno, non trovano un inserimento in un apparato produttivo. Potremmo allora tentare di definire qual'è la natura dei problemi che debbono essere affrontati e risolti.

Per noi, si tratta di tenere ben ferme due premesse. La grande ondata immigratoria e la crescita demografica che hanno quasi raddoppiato la popolazione di Roma in un ventennio, hanno ormai fatto diventare acutissima la questione del carattere e della natura della occupazione che la capitale e la regione offrono ai cittadini ed alle nuove leve del lavoro. Nel corso di questo ventennio, la componente burocratica, edilizia e terziaria dell'economia romana è rimasta qual'era, si è anzi di molto aggravata.

Muovendo da queste due premesse è possibile già definire gli obiettivi di una politica di sviluppo democratico Questi non possono che essere quelli (indicati anche da un documento inviato dalla Camera del Lavoro all'Assessore allo sviluppo) della creazione di nuove centinaia di migliaia di posti di lavoro soprattutto attraverso un ragionevole sviluppo industriale, la formazione e qualificazione della mano d'opera, il miglioramento delle condizioni generali di esistenza delle masse popolari. Perseguendo questi obiettivi si persegue anche l'altro scopo che è quello di correggere la struttura economica di Roma così distorta, di ridurne il carattere non produttivo ed anche parassitario.

Una volta stabilita la concordanza o meno sulla giustezza di questi obiettivi di fondo, il discorso può continuare più proficuamente.

Renzo Trivelli

Il direttore del negozio smentisce la nuova prova «decisiva» contro Leonardo Cimino e Franco Torreggiani

L'ottico di via Nazionale

Non ho mai venduto occhiali come quelli di via Gatteschi

Anche la polizia nega che la famosa montatura sia stata acquistata alla « Salmoiraghi » - Nei registri del negozio appaiono un « Torreggiani » e, forse, un « Cimino »: ma ne esistono tanti di Torreggiani e Cimino - Ancora una super-battuta - Smentita di nuovo l'identificazione del « terzo uomo »

Il commendator Raffaele Rosa, direttore del negozio di ottica «Salmoiraghi»: « Smentisco di aver venduto gli occhiali ritrovati in via Gatteschi ».

« Non è vero, non è proprio possibile: nel nostro negozio non abbiamo mai venduto occhiali simili a quelli trovati in frantumi in mezzo a via Gatteschi. Noi non trattiamo montature così economiche: quella del "miope" varrà al più tremila lire... », così, ieri mattina, il direttore del negozio di ottica « Salmoiraghi » ha smentito di aver venduto a Franco Torreggiani, l'uomo che gli investigatori della Mobile presentano come il bandito « miope », quegli occhiali che, appunto, sono stati ritrovati, dopo la tragedia, in via Gatteschi. E in questo modo la nuova prova « decisiva » — inventata dal *Messaggero* e che mai i poliziotti avevano avuto il coraggio di accennare — è saltata in aria.

Non c'è bisogno di ripetere che, nonostante la tanto decantata e comunque inutile « caccia all'uomo », nonostante le « inequivocabili prove » che accuserebbero Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, nonostante le pericolose ed assurde super-battute, gli occhiali del « miope » rimangono ancora l'elemento più importante del « giallo ». Se la polizia riesce a provare che quelle lenti appartenevano proprio a Franco Torreggiani, se riesce a stabilire dove e quando le ha comprate, allora per il giovane rimangono ben poche speranze di sfuggire alla galera, se verrà mai arrestato, e alla condanna.

Decine di agenti, così, sono stati scatenati nei giorni scorsi alla ricerca dell'oculista che ha ordinato le lenti a Franco Torreggiani e del negozio che gliele ha vendute. Alla fine, dicono loro, potrebbero anche aver fatto centro: il negozio potrebbe essere quello di Salmoiraghi e l'oculista, il dottor Adami, che lavorava appunto presso questo negozio e che ora dovrebbe essere trasferito in un'altra città. Nei registri della ditta, che sono stati sequestrati appare il cognome Torreggiani, la data della vendita, la primavera del 1965, e il grado di miopia del cliente. E qui cominciano i primi guai: non solo perché di Torreggiani, ed anche di Franco Torreggiani, ne esistono numerosi ma anche perché le lenti consegnate al fantomatico Torreggiani erano graduate a 4.50 la destra e a 5.25 la sinistra, mentre la cartella personale del disertore, indica un grado di miopia di 4.50 diottrie nell'occhio destro e di 7 diottrie in quello sinistro.

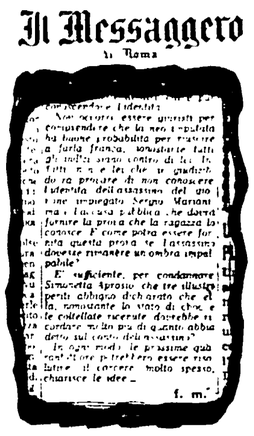
Una differenza che ha lasciato perplessi i poliziotti al punto che non ne hanno fatto parola con i giornalisti. Ma il *Messaggero* ha superato con un balzo solo questi scogli: Franco Torreggiani si è fatto fare le lenti con un « grado » convenzionale (appunto a 5.25 l'occhio sinistro) per non essere scartato alla visita di leva. Insomma il giornale riesce a presentare il giovane, che, più volte, è fuggito dalle caserme, come un innamorato della vita militare al punto di *bluffare* pur di non essere dichiarato « inabile ».

C'è di più. Il *Messaggero* ha anche raccontato che Leonardo Cimino ha acquistato, nello stesso negozio e nello stesso giorno un paio di « occhiali affumicati », da sole cioè. Ed anche gli investigatori non hanno escluso ieri sera che un « Cimino » (anche di Cimino ne compaiono, trenta o quaranta, sul solo elenco telefonico) abbia comperato questi occhiali. Ma il direttore del negozio, il commendator Raffaele Rosa, lo ha smentito categoricamente: *« Non è possibile* — ha detto — *non ci sogneremmo mai di registrare la vendita di un paio di occhiali da sole e tanto meno il nome e il cognome dell'eventuale acquirente »*.

Più clamorosamente ancora, se possibile, il commendator Rosa ha smentito che la montatura trovata in via Gatteschi è stata mai nel suo negozio. *« La montatura è stata fabbricata dalla ditta Lozza ed è davvero economica* — ha spiegato il commerciante — *noi abbiamo prodotti della Lozza ma non di quel genere. Credetemi, quella montatura non è stata venduta da noi, e tantomeno al signor Torreggiani »*. A sera, puntuale, il *Messaggero* è stato smentito anche dalla polizia: che ha fatto capire che Franco Torreggiani, se davvero ha comperato qualcosa da « Salmoiraghi », ha acquistato un paio di lenti a contatto e non gli occhiali; ed ha ammesso che la prova « decisiva » non è affatto « decisiva » ed anzi è ben poco importante.

Gli occhiali del « miope » sono, dunque, ancora e sempre al centro del « giallo ». Altro di nuovo non c'è: gli investigatori hanno smentito ancora recisamente di aver identificato il « terzo uomo » ma tutto lascia credere che invece ne conoscano il nome ed ora stiano cercandolo. E nello stesso tempo il vice questore Santillo ha organizzato un'altra super-battuta: altri duemila uomini, armati di mitra, sono ricomparsi alle 15 di ieri pomeriggio nelle strade del centro ed hanno cominciato a fermare tutti. Il risultato è stato quello solito: in trappola è caduto qualche ladruncolo

Le prove dello sbirro



Il Messaggero
di Roma

« Il lupo perde il pelo, non il vizio ». Non ci sarebbe nemmeno bisogno di scomodare questo proverbio per ripetere che chi ha sempre avuto, per anni ed anni, la vocazione del manganellatore, dello sbirro non può certo camuffarsi. E quelli del « Messaggero », questa vocazione, non hanno mai tentato di smentirla. Essi, è noto, sono sempre e comunque dalla parte del più forte: e, come è ovvio, della polizia, anche se picchia, anche se arresta magari senza motivo.

E se accade (spesso, purtroppo) che i poliziotti non si trovino davanti degli operai in sciopero ma dei rapinatori decisi a tutto, degli assassini; e che questi riescano a sfuggire a tutte le indagini o, se « identificati », alle « caccie gigantesche », allora il « Messaggero » diventa più realista del re, più sbirro degli sbiri: e riesce anche ad inventare delle prove « decisive » (che la polizia non ha avuto nemmeno il coraggio di svelare) per « inchiodare » i presunti assassini.

Guardate il « giallo » di viale Eritrea. Gli investigatori sono convinti che Simonetta Aprosio conosca l'assassino di Sergio Mariani ma voglia salvarlo da anni ed anni di galera: e la ragazza finisce a Rebibbia. Il « Messaggero » allora esulta per il provvedimento, piange perché, comunque, Simonetta non potrà essere condannata, in quanto, contro di lei, non esistono prove, conclude che comunque la galera fa bene a tutti: e cioè che « in ogni modo le prossime 48 ore potrebbero essere risolutive: il carcere molto spesso schiarisce le idee ... ». Queste 48 ore sono passate da tempo: Simonetta è ancora dentro e le sue idee sono sempre « confuse » visto che continua a ripetere di non conoscere l'assassino. Il che, tra parentesi, potrebbe anche essere vero.

Ancora. La tragedia di via Gatteschi. I poliziotti ripetono, come un ritornello, che due dei banditi sono stati identificati, che sono Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, che contro di loro esistono prove e prove. Ma la magistratura non è convinta: il Procuratore capo, prima, degrada le « prove inequivocabili » a « vaghi indizi », poi si rifiuta di emettere i due mandati di cattura. Allora il « Messaggero » si sente in dovere di dare una mano ai suoi amici e inventa la « prova decisiva », quella che dovrebbe finalmente convincere il magistrato. Scrive dunque che Torreggiani avrebbe acquistato in un certo negozio di ottica (« Salmoiraghi ») un paio di occhiali identici in tutto e per tutto a quelli trovati in frantumi in via Gatteschi. Aggiunge che Cimino, che accompagnava il disertore, avrebbe comperato a sua volta un paio di « occhiali affumicati », da sole cioè. E conclude che ormai i due uomini, sempre se verranno arrestati, possono già scontare la condanna.

Poche ore e il « Messaggero » ha smentita che si merita per il suo zelo poliziesco. Il direttore di « Salmoiraghi », sorpreso, racconta che la sua ditta non ha mai venduto montature così economiche, che tra i clienti figura un « Torreggiani » ma di Torreggiani a Roma ne vive più d'uno, che, comunque, un « Cimino » (quanti ne esistono sull'elenco telefonico?) non ha acquistato occhiali lo stesso giorno del « Torreggiani » che lui non si sarebbe mai sognato di registrare la vendita di un paio di occhiali da sole e il nome del cliente. Insomma si ribatta la prova « decisiva ». E la polizia rincara più tardi la dose: non ha scritto nei rapporti che Torreggiani ha acquistato i famosi occhiali da « Salmoiraghi ». E così il « Messaggero » è servito.

Una conclusione? L'abbiamo anticipata, all'inizio: la vocazione del manganellatore non si può nascondere. Sbirri o servi se non si nasce lo si diventa.

Il titolo con cui il « Messaggero » ha annunciato la prova « decisiva », smentita anche dalla polizia, contro Franco Torreggiani e Leonardo Cimino; accanto la grave conclusione (« il carcere chiarisce le idee ») del commento all'arresto di Simonetta Aprosio.

L'ISTRUTTORIA SULLA RAPINA DI VIA GATTESCHI

La prova decisiva contro Cimino e Torregiani

È stato accertato che gli occhiali perduti nella colluttazione con i fratelli Menegazzo erano stati acquistati nel 1965 dall'ottico Salmoiraghi da Franco Torreggiani - Nello stesso negozio e nello stesso giorno il Cimino acquistò un paio di occhiali affumicati

Moro se ne deve andare

Comizi del PCI per una nuova politica

Ingrao parla alle ore 10,30 a Primavalle; Perna (ore 10) a Centocelle; Trivelli (ore (10,30) a Civitavecchia - Domani Amendola a Campagnano

Ieri sera in molte sezioni della città e della provincia si sono svolte assemblee e riunioni per chiedere le dimissioni del governo Moro. Centinaia di compagni, di indipendenti e di democratici hanno sottolineato l'incapacità del centro-sinistra a risolvere i problemi delle masse popolari ed hanno chiesto un nuovo indirizzo politico Altre manifestazioni popolari si terranno oggi Il compagno on Ingrao, presidente del gruppo dei deputati del PCI, parlerà alle 10,30 a Primavalle (piazza Capecelatro); il compagno sen Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, parlerà a Centocelle (piazza dei Mirti) alle 10; a Civitavecchia, alle 10,30, il compagno Trivelli, segretario della Federazione; al Quadraro, alle 10,30, il compagno Fredduzzi, vicesegretario della Federazione; a San Paolo, alle 10,30, Pio Marconi; all'Alberone, alle 10, Sandro Curzi; a Montelanico, alle 17, sen Mammucari; a Nettuno, alle 10, Gensini

Domani a Campagnano, al cinema « Splendor », si svolgerà, alle 19,30, una grande manifestazione con il compagno on Giorgio Amendola, della Direzione del Partito

In sette anni non sono stati capaci di realizzarlo

Quasi una crisi di Giunta per il «giallo» del centro-carni

Doveva sorgere al Quarticciolo e essere pronto nell'autunno dell'anno scorso — Ma non hanno posato la prima pietra Come l'assessore Oscar Mammì minacciò le dimissioni

Anno 1963, mese di settembre, primo sindaco di centro sinistra il prof. Della Porta, il bollettino Roma-oggi, *edito dal Comune, così annuncia:* « I lavori per il nuovo centro-carni di Roma avranno inizio la prossima primavera; nell'autunno del '66 il grande complesso che sorgerà in località Quarticciolo, all'altezza del km. 7 della via Prenestina, su di un'area di 25 ettari compresa tra la linea ferroviaria Roma Sulmona e la stessa via Prenestina, sarà ultimato. Secondo il capitolato d'appalto, infatti, il tempo previsto per la realizzazione di quest'opera è di trenta mesi ».

Anno 1967, mese di febbraio, secondo sindaco di centro sinistra il dott. Petrucci: al Quarticciolo, nell'area citata dal bollettino del Comune, fa bella mostra di sé un enorme cartello con la scritta: « S.P.Q.R. Comune di Roma, appalto concorso per la costruzione del centro-carni »; *poi niente altro che il terreno brullo, nemmeno un picchetto. Unico segno di vita un gruppo di « roulottes » abitate da zingari. Evidentemente non hanno nulla a che fare con il centro-carni, la tanto esaltata opera progettata da uno studio tedesco specializzato che fa capo all'architetto Hellmuth Hornung. Dove sono finiti dunque i progetti dell'edificio che avrebbe dovuto sostituire il vecchio mattatoio del Testaccio? Le ultime tracce conducono al Ministero dei LL.PP. e si inoltrano verso il Provveditorato regionale delle opere pubbliche. Nel complesso l'intera vicenda fa pensare ad un « giallo » irrisolto*

Comunque sia l'opera, il cui finanziamento è in parte compreso nella « superdelibera », ha avuto peripezie tali da minacciare da vicino la stabilità della stessa Giunta capitolina di centro-sinistra. E' accaduto circa un mese fa: il rappresentante repubblicano in Giunta, Mammì, assessore all'annona, direttamente interessato quindi alla realizzazione dell'opera, ha minacciato ufficialmente di dare le dimissioni qualora gli ostacoli che ancora bloccavano l'iter burocratico dei progetti non fossero stati superati. La mossa di Mammì, confortata — si dice — da una lettera ufficiale del PRI, gettò il centro sinistra nel panico e pochi giorni dopo un comunicato del ministero dei Lavori Pubblici annunciava che Mancini aveva controfirmato il decreto che approvava il progetto per la costruzione del centro carni (spesa quattro miliardi e 71 milioni). Il progetto, che integrava l'originale elaborato, è stato poi trasmesso al Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche « per ulteriori disposizioni e l'inizio dei lavori ». *L'organo del PRI ha confermato l'esistenza della minaccia di aprire la crisi di Giunta commentando il comunicato del ministero dei LL.PP. in questi termini:* « Noi conosciamo, certo, l'origine di esso, o almeno conosciamo la ferma determinazione con cui nei giorni scorsi gli organi ed i rappresentanti romani del Partito repubblicano hanno posto nelle competenti istanze il problema, che è — si badi bene — non solo quello di non consentire che controlli ed interferenze sempre più pesanti gravino sull'attività dei Comuni italiani ». *Di che interferenze e controlli si tratta? Il racconto del « giallo » del centro-carni lo chiarisce.*

Nel 1959 il Consiglio comunale ne approvò all'unanimità la realizzazione. Si lavorò a lungo per la scelta del progetto: una commissione di esperti gettò gli occhi su quello dell'architetto Hellmuth Hornung, presentato dalla ditta Molinari Zagaro. Fino al 1963, però non se ne fece di nulla. L'appalto venne tuttavia aggiudicato solo nel luglio del '63. Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e Consiglio superiore della Sanità espressero pareri separati e favorevoli nel 1964. Nel giugno dello stesso anno il ministero della Sanità emise il decreto di approvazione definitiva. Tutto sembrava così finalmente a posto, quando la Corte dei Conti invalidò il decreto di approvazione; debbono essere due i decreti — affermò la Corte —: uno della Sanità di concerto con i Lavori Pubblici e uno dell'Industria e Commercio di concerto con l'Agricoltura e sentiti i Lavori Pubblici.

Si arrivò così alla fine del '64, quando il Consiglio comunale iniziò la procedura per l'esproprio dell'area dove avrebbe dovuto sorgere il Centro. Ma ecco aprirsi un nuovo problema, quello della revisione dei prezzi e di altre modifiche da apportare al progetto. Finalmente, al principio di questo mese, l'annuncio che il ministero dei Lavori Pubblici aveva approvato il progetto integrativo.

Ma è veramente tutto finito? Sono in molto a non crederlo. Fra questi ci deve essere l'assessore Mammì, se la Voce Repubblicana *ha potuto scrivere che « l'iter di questo progetto è stato tale — e rimane tale — che non si può certo dire se stia per concludersi a breve scadenza positivamente o se lunghezze burocratiche e pastoie imposte da altro ordine di considerazioni non debbano ancora, chissà per quanto, ritardarne l'attuazione ». Nel qual caso — conclude la* Voce, *rinnovando la minaccia della crisi — « il problema, già grave, non potrebbe restare senza serie conseguenze politiche ». Ma di quali « pastoie » e « inciampi » si tratta? Qui il « giallo » si fa più fitto: vi è perfino chi parla di modifiche al progetto che si renderebbero necessarie in rapporto al collegamento con gli impianti ferroviari. Il nuovo centro carni — infatti — sarà percorso ai due lati da un raccordo allacciato con la Roma Sulmona. Le nuove difficoltà sarebbero appunto da ricercarsi in questa direzione.*

Un fatto, comunque, è certo: un'opera per la quale è prevista una spesa di quasi cinque miliardi, in parte già finanziata, è bloccata proprio mentre l'occupazione edilizia è in diminuzione e mentre la città reclama nuove attrezzature e nuovi servizi. E di questo dobbiamo ringraziare un po' tutti: centro destra e centro sinistra, governo, comune e burocrazia

g. be.

Attivo edili comunisti

Per giovedì prossimo alle ore 18, nel teatro della Federazione (via dei Frentani, 4), è convocato un attivo degli edili comunisti.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà sul tema: «Le iniziative dei comunisti per superare la crisi edilizia e per una immediata occupazione ».

Sciopero per il contratto

Latte: scarseggerà per una settimana

Presa di posizione della C.d.L. e del sindacato alimentaristi contro l'attacco dell'Associazione dettaglianti alla Centrale

Scarseggerà il latte nei prossimi giorni: in seguito alla ripresa della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, i dipendenti della Centrale sciopereranno due ore al giorno per ogni turno per tutta la settimana. L'azienda, mentre assicura il rifornimento agli ospedali, alle cliniche e alle comunità non può garantire una normale distribuzione.

Intanto sulla grave iniziativa presa dall'associazione dei dettaglianti che ha rivolto alle latterie l'invito a preferire la vendita dei latti speciali e a non scaricare il latte della Centrale, hanno preso posizione ieri le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione lavoratori alimentaristi. Le segreterie respingono il contenuto della circolare « in quanto dannoso per gli interessi della categoria dei dettaglianti e della cittadinanza ».

Le Segreterie, pur riconfermando il giudizio contrario espresso circa l'aumento del prezzo del latte, richiamano l'attenzione della cittadinanza e degli stessi rivenditori su alcune fondamentali considerazioni che sconfessano l'orientamento dei dirigenti della Associazione dettaglianti: 1) è noto che le garanzie igienico sanitarie e le proprietà alimentari del latte della Centrale sono superiori a qualsiasi tipo di latte prodotto dall'industria privata; 2) il latte della Centrale, per le sue proprietà, per le maggiori garanzie e per il prezzo è e rimarrà il prodotto più richiesto dalla cittadinanza; 3) l'organizzazione produttiva della Centrale comunale è l'unica in grado di garantire un rifornimento adeguato e permanente a tutta la popolazione romana e, d'altra parte, di assicurare ai dettaglianti la maggiore quantità di prodotto vendibile e quindi maggiore introito.

Il documento conclude sottolineando la necessità che la Centrale sia messa in grado subito di produrre i latti speciali, il cui prezzo va definito e ribadisce la necessità di dare pratico avvio al piano di riordino dell'azienda.

Anche la Centrale ha emesso un comunicato respingendo il contenuto della circolare dei dettaglianti.

il partito

DIRETTIVO — Domani alle 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

TIBURTINA — Ore 10: Comitato di zona con Favelli.

VALMELAINA AL 105% — La sezione di Valmelaina ha raggiunto il 105% nel tesseramento con 320 iscritti di cui 110 donne e 18 reclutati.

CONVEGNO — Oggi alle 9,30, presso la sezione di Subiaco, si svolgerà l'annunciato convegno dei dirigenti ed eletti del PCI nella Valle dell'Aniene, promosso dalla segreteria della zona di Tivoli per un esame relativo alla applicazione della legge sugli interventi straordinari a favore delle aree depresse del Centro Nord. Al convegno sono invitati i parlamentari, i consiglieri provinciali e comunali, i sindaci, i dirigenti politici e delle organizzazioni di massa della zona di Tivoli.

MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM A CASAL BERTONE — Organizzata dal Circolo culturale Bertold Brecht di Casal Bertone, avrà luogo questa mattina una manifestazione per la pace nel Vietnam. Alle ore 9 sarà inaugurata una mostra documentaria dell'aggressione americana ai popoli vietnamiti; alle 10 avrà luogo un recital del Canzoniere internazionale « Chitarre contro la guerra »; alle 11 il professor Gaggero, presidente del Comitato romano per la pace, terrà un pubblico comizio.

Dopo il « pasticcio » del campo sportivo

Cade la Giunta a Palestrina La DC tratta col MSI a Cave

S. accentua la crisi nei Comuni di centro-sinistra della Provincia. Alle già numerose giunte dimissionarie si deve aggiungere ora anche quella di Palestrina, dove si era già dimesso il sindaco D. Nunzio, e dove ora si sono dimessi anche gli altri assessori tranne il socialista Bernassola. Come è noto la Giunta di Palestrina è coinvolta in un « pasticcio » nato intorno alla costruzione del campo sportivo. Lo scandalo fu denunciato dal gruppo comunista e si disse ha aperto un'inchiesta la magistratura. Il socialista Bernassola afferma di essere rimasto in carica proprio per dividere le proprie responsabilità da quelle della DC.

A Cave, intanto, sempre più chiara si sviluppa la manovra dc per giungere ad una alleanza con il MSI. Nella prima riunione del Consiglio comunale il fascista Caradonna, che è anche consigliere comunale di Roma, è stato illegittimamente dichiarato eleggibile con 10 voti del MSI. Hanno votato contro socialisti, comunisti e alcuni dc. Un consigliere dc era assente e un altro, il colonnello Bangrazi, si è significativamente astenuto. Non si sa quando il Consiglio comunale sarà convocato di nuovo per l'elezione del sindaco e della Giunta. La DC e il MSI mirano a tirar la cosa per le lunghe in modo da prendere tempo e condurre in porto le trattative.

Ad Anzio, passata la fase della commozione generale per il tragico crollo del ponte, tutto sta rischiando di finire nel dimenticatoio: questo è detto in una lettera del giornalista Gino Parotta, capogruppo consiliare del PCI, indirizzata al sindaco e che riprodotta in volantini, viene oggi diffusa insieme all'*Unità*.

Nell'ultimo Consiglio comunale si era deciso, unitariamente, di indire un convegno di urbanisti che stilassero le soluzioni più adeguate per la immediata ricostruzione del ponte; si era deciso di prendere iniziative per ovviare alle difficoltà del traffico motorizzato e di promuovere l'apertura di un passaggio — almeno solo pedonale — attraverso il Parco Chigi da Anzio ad Albano

D. tutte queste cose, l'amministrazione comunale di centro-sinistra ancora non ha realizzato nulla e su tutto ha ripreso a tacere, come è suo costume.

LA DITTA

DE SANTIS

Abbigliamento e confezioni per uomo

a causa di lavori urgenti di RESTAURO DELL'EDIFICIO di

PIAZZA SAN SILVESTRO 3-4

annuncia che da OGGI inizia una

TOTALE SVENDITA

a prezzi SOTTOCOSTO E DI REALIZZO

La Ditta inoltre comunica, che nel periodo dell'interruzione della vendita, la Gentile clientela potrà effettuare i suoi normali acquisti presso il negozio sempre della Ditta DE SANTIS in

PIAZZA S. SILVESTRO, 35-36